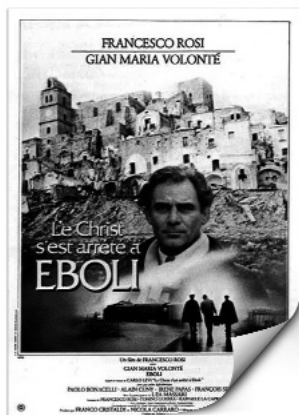


# CRISTO SI È FERMATO A EBOLI

di FRANCESCO ROSI



## CONTESTO STORICO-LETTERARIO:

## LA QUESTIONE MERIDIONALE

Verso metà secolo, la questione del Mezzogiorno riaffiora nel dibattito culturale grazie anche all'opera di alcuni scrittori antifascisti. Tra gli anni '20 e '30, infatti, il regime mussoliniano aveva costretto al confino politico intellettuali come Carlo Levi ad Aliano in Basilicata, Cesare Pavese a Brancaleone Calabro, Leone Ginzburg a Pizzoli in Abruzzo e Antonio Gramsci nella colonia penale

dell'isola di Ustica. Per tutti costoro, l'esperienza del confino fu non solo sradicamento ma anche occasione di contatto con realtà sociali diverse da quelle conosciute fino allora. Le personali riflessioni che ne derivarono, contenute nei loro scritti, portarono così un contributo alle discussioni sulle cause dell'arretratezza del Sud Italia.

## IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Cristo si è fermato a Eboli</i>	
REGIA: Francesco Rosi	
INTERPRETI: Gian Maria Volontè, Lea Massari, Irene Papas	
GENERE: Drammatico	COLONNA SONORA: Piero Piccioni
DURATA: 145 minuti (versione per la tv: 270 minuti)	
PRODUZIONE: Italia-Francia, 1979	DISTRIBUZIONE DVD: Hobby & Work

## IL REGISTA

Nato a Napoli nel 1922, **Francesco Rosi** studia dapprima Giurisprudenza, poi, nel dopoguerra, si avvicina al cinema. Dopo alcune esperienze come aiuto regista di Luchino Visconti ne *La terra trema* e Michelangelo Antonioni ne *I vinti*, esordisce alla regia con *La sfida* (1958), film incentrato su una storia di lotte tra bande camorriste, seguito da *I magliari* (1959), sulla gestione mafiosa del commercio tessile. Nel 1962 gira *Salvatore Giuliano*, film-inchiesta che ricostruisce con esattezza documentaria la carriera criminale del celebre bandito siciliano e, un anno dopo, *Le mani sulla città*, film-denuncia degli intrecci politico-affaristici alla base della speculazione edilizia a Napoli: due pellicole che valgono al regista numerosi premi internazionali e il riconoscimento di avere inaugurato un nuovo genere, il cosiddetto "cinema d'indagine".

Nei primi anni '70, Rosi realizza alcuni importanti film d'impegno tratti da opere letterarie (*Uomini contro* da *Un anno sull'altopiano* di Emilio Lussu, *Cadaveri eccellenti* da *Il contesto* di Leonardo Sciascia, e *Cristo si è fermato a Eboli* dall'omonimo testo di Carlo Levi). Tra gli attori principali nella sua filmografia e protagonista in *Cristo si è fermato a Eboli*, Gian Maria Volontè appare già in *Lucky Luciano*,

pellicola sul famoso boss mafioso italo-americano, e ne *Il caso Mattei*, sull'omicidio del fondatore del gruppo petrolifero Eni.

Tra gli ultimi film realizzati da Rosi, si ricordano *Cronaca di una morte annunciata* (1987) e *La tregua* (1997), tratti rispettivamente da Gabriel García Márquez e Primo Levi.

## LA TRAMA

Nel suo studio di pittore Carlo Levi osserva i quadri dipinti all'epoca del confino in Lucania. Ricorda così il suo arrivo in treno alla stazione di Eboli e quello in auto a Gagliano, e tutto ciò che avvenne in seguito. La vita scandita dagli obblighi quotidiani del confinato (la firma su un apposito registro, il coprifuoco notturno), movimentata dall'interesse del paese attorno a lui, medico oltre che pittore e scrittore; l'incontro con alcuni insoliti personaggi (un esattore delle tasse, un falegname tornato dall'America, un prete ubriaccone, un possidente barone, i suoi occasionali pazienti); la scoperta di antiche usanze e superstizioni e, soprattutto, della sostanziale estraneità dei gaglianesi al mondo esterno. Tra i quadri c'è il ritratto di un bambino imbronciato, Carmelino, figlio della donna di servizio nella casa di Gagliano, che esprime una precoce disillusione verso la vita.

## TEMI E MOTIVI DEL FILM

Centrale in *Cristo si è fermato a Eboli* è la questione meridionale. Inserendosi nel filone della ricerca sulla condizione dei contadini del Mezzogiorno, Levi riflette sulle basi materiali e culturali dell'arretratezza. Da sempre essi risultano esclusi da qualsiasi forma di partecipazione attiva alla società: così, in passato, hanno accettato passivamente il banditismo contro l'Unità nazionale e ora, altrettanto passivamente, vivono l'affermazione del fenomeno fascista. Gli unici ad avere cognizione del mondo sono gli ex emigranti ritornati al paese, che nella distanza dalla patria hanno coltivato un forte patriottismo sentimentale, ben diverso dal retorico e guerrafondo nazionalismo fascista.

La sostanziale esclusione dei gaglianesi dalla Storia è confermata dal persistere in quelle terre di culti pagani mai spenti. Rispetto a tutto ciò, il medico-pittore Carlo Levi mostra un rifiuto, dettato dalla ragione, verso quei tipici fenomeni come la superstizione, la credulità, la chiusura al moderno e, al tempo stesso, umana partecipazione per le vicende altrui.

La ricerca delle responsabilità di quell'esclusione dalla vita civile è il motivo principale che percorre il film. Tali responsabilità vengono individuate in dinamiche storiche

antiche e recenti; tra queste ultime, in particolare, l'esercizio spregiudicato dei propri interessi da parte della piccola borghesia, base sociale del regime fascista, a scapito dei diritti dei ceti più umili.

## LA SEQUENZA

La sequenza d'apertura: il pittore osserva i propri quadri e, attraverso i volti ritratti, ricorda l'arrivo a Gagliano.

## DAL TESTO AL FILM

Il romanzo, com'è stato notato da molti critici, possiede una dimensione antropologica e magica che scava profondamente nel misterioso mondo dei contadini lucani. Questa dimensione, evocata qua e là da sguardi sulla religiosità e sulla superstizione dei personaggi, viene messa in secondo piano nel film rispetto a quella socio-politica. Così, conformemente all'impostazione di Rosi, la pellicola prende la forma di film-inchiesta sulla questione meridionale, offrendo dilatate riflessioni sulle cause e sulle conseguenze dell'isolamento e interpretazioni ancor oggi attuali. Dal punto di vista dei codici visivi, il film offre immagini di taglio più televisivo che cinematografico, ma estremamente efficaci. Qua e là sono presenti sequenze di

grande forza poetica e valore simbolico: ad esempio, gli alberi scheletrici oltre il finestrino all'arrivo a Gagliano, il volo libero di un uccello (in contrasto con la prigionia del protagonista, il suo essere controllato a vista, l'avere un confine da non superare). La musica, malinconica ed evocativa, ha una forte valenza espressiva.

## IL BRANO

*Sono passati molti anni, pieni di guerra, e di quello che si usa chia-*

*mare la Storia... Ma, chiuso in una stanza, e in un mondo chiuso, mi è grato riandare con la memoria a quell'altro mondo, serrato nel dolore e negli usi, negato alla Storia e allo Stato, eternamente paziente; a quella mia terra senza conforto e dolcezza, dove il contadino vive, nella miseria e nella lontananza, la sua immobile civiltà, su un suolo arido, nella presenza della morte. – Noi non siamo cristiani, – essi dicono, – Cristo si è fermato a Eboli.*

(C. Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*, Torino, Einaudi, 1975)

### » Per la comprensione e la rielaborazione

- » Per quali ragioni il protagonista si trova a vivere a Gagliano?
- » Quale atteggiamento ha verso la popolazione del piccolo paese?

### » Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
  - confino; ■ inchiesta; ■ arretratezza.
- » Che cosa significa il giudizio di Levi su Gagliano come paese «serrato nel dolore e negli usi, negato alla Storia e allo Stato»?
- » Per quale motivo, nella sequenza filmica, sono presentati diversi quadri?

### » Spunti di discussione

- » Quali erano le privazioni più dolorose a cui i confinati politici come Carlo Levi andavano incontro?
- » Che cosa esprime lo sguardo del piccolo Carmelino nel ritratto inquadrato all'inizio e alla fine del film?